

**PER UNA STORIA DELLE ACQUE MINERALI A VALLI DEL PASUBIO.  
ALLE ORIGINI DELLA CONCESSIONE ALLE "FONTI STARO"  
DELLA SORGENTE "FONTE DOLOMITI"**

*La S.p.A. "Norda - Acqua minerale naturale" è presente dal 1979 nell'alta Val Leogra con lo stabilimento di località Gisbenti, dotato di avanzatissima tecnologia in grado di conservare intatta la purezza di fonti antichissime. Le concessioni di cui essa attualmente dispone sono la "Fonte Dolomiti" in località Busellati (denominazione acqua: "Pasubio"; designazione commerciale Alisea); "Acquaviva" in località Cortiana (denominazione acqua: "Dolomiti"; designazione commerciale Esselunga); "Fonte Dolomiti Ovest" in località Casarotti (denominazione acqua: "Nuova Acquachiara"; designazione commerciale Norda).*

*La Società "Norda" ha una storia complessa, fatta di scelte imprenditoriali coraggiose ed innovative, dettate insieme da intuito, passione, tenacia. La ripercorriamo sia pur per sommi capi. Gli inizi sono segnati dall'attività della famiglia Pessina di Rho, operante nel settore delle bibite analcoliche ed in particolare della tradizionale gassosa. Si era negli anni Trenta dello scorso secolo. Il cambio di generazioni da un lato e, dall'altro, i radicali mutamenti che segnarono in ogni campo il passaggio all'età del dopoguerra ed alla fase di rapida espansione economica caratteristica degli anni Sessanta, portarono la famiglia Pessina ad avviarsi in un'attività più marcatamente industriale. Così, nel 1968, essa rileva l'antico impianto di imbottigliamento dell'acqua minerale "Introbio" dando vita al progetto imprenditoriale "Norda". Lo sviluppo della produzione si fece imponente quando, nel 1970, in Valsassina, nella Lombardia orientale, venne fondato lo stabilimento di Primaluna, uno tra i più moderni e funzionali del settore. Il numero di bottiglie prodotte passò allora annualmente da 7 ad oltre 100 milioni. Incrementato e reso più efficace l'apparato distributivo, la Società Norda entrava a pieno diritto nella ristretta cerchia di impianti di acque minerali italiane in grado di raggiungere l'intero territorio nazionale. Una incisiva campagna pubblicitaria affiancò validamente questa fase di espansione, marcata da un ulteriore ampliamento degli orizzonti imprenditoriali.*

*Agli stabilimenti di Primaluna si affiancarono così nel 1979 quelli di Valli del Pasubio, della fonte "Ducale" di Tarsogno in provincia di Parma (1984), dell'acqua oligominerale Lynx di Bedonia, pure in provincia di Parma (2000).*

*La documentazione relativa alla "Fonte Dolomiti" custodita presso l'ar-*

---

*chivio dello stabilimento "Norda" di Gisbenti e qui di seguito proposta costituisce dunque una raccolta di dati, analisi, valutazioni, di rilevante importanza per la storia di Valli del Pasubio e delle sue acque minerali.*

1. Il lungo *iter* che portò alla autorizzazione ed alla concessione della sorgente di acqua minerale "Fonte Dolomiti" alla Società "Fonti Staro" comincia con l'istanza in data 21 agosto 1957 con la quale la Società Acque Minerali del Pasubio con sede in Schio via Pasini 22, chiedeva alla Prefettura di Vicenza, ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 620, la concessione di acqua minerale da denominarsi "Sorgente Dolomiti" sita in località Staro.

2. Nell'autunno inoltrato dello stesso anno, Giacomo Bontempo, medico provinciale di Vicenza, e Carlo Sampietro, chimico del Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi di Como, stilarono, a seguito di un sopralluogo in zona, il «verbale di prelevamento campioni di acqua sorgente "Dolomiti" in comune di Valli del Pasubio». Vi si legge tra l'altro: «L'anno millenovecentocinquantasette, il giorno 3 del mese di novembre, alle ore 11, in Comune di Valli del Pasubio - località Staro - sul versante Sud-Est delle Piccole Dolomiti, cima Baffelan, a quota 550 metri s.l.m., lungo il vallone delle Conche, alla presenza del signor Colmignoli comm. Torquato, proprietario del terreno da cui erompe la sorgente e che ha in corso istanza per ottenere pure la concessione mineraria», i due incaricati procedettero al prelievo di campioni di acqua per esame chimico e batteriologico della scaturigine che è denominata "Dolomiti".

«La scaturigine -precisavano i due incaricati- erompe in zona impervia, montagnosa, abbandonata alla vegetazione spontanea (bosco di faggi e frassini) e precisamente alla base di parete rocciosa sulla destra del torrentello delle Conche.

La sua portata è di un litro secondo; all'atto del prelievo la temperatura era la seguente:

Aria - cielo coperto, vento di Nord-Est      11,5° C

Acqua - limpida      10° C

I prelievi vengono frazionati in una damigiana da cinquanta litri, in tre bottiglie di vetro Jena, in quattro palloni tarati per gas e carbonati, in cinque bottiglie Abba per batteriologia.

Vengono determinati, in sito, il pH, la radioattività e si procede alla reazione alla benzidina ed al tornasole».

Da successivo documento (in data Como, 29 marzo 1958; vedi § 5) si viene a sapere che, in occasione di questo primo prelievo, la sorgente si presentava «appena messa a nudo, sgorgante dalla viva roccia. Non risultano ancora eseguite le necessarie opere di captazione e protezione». Un secondo prelievo, effettuato il 21 gennaio 1958 rileverà tutta-

via che «le opere di raccolta e captazione sono completate a regola d'arte».

3. Lo stesso mese, nei giorni 13 e 14, il primo perito del Corpo delle Miniere, Distretto di Padova, si recava nella località suddetta «ed ivi in compagnia dell'Amministratore Unico della Società [Acque Minerali del Pasubio, con sede in Schio] richiedente, comm. Colmignoli Torquato, quale rappresentante della Società medesima e dei signori Riedo Bruno domiciliato a Valdagno e Tessaro Giuseppe, domiciliato a Staro, comune di Valli del Pasubio, in qualità di testi, ha proceduto alla ricognizione dei lavori ed alla delimitazione della concessione.

4. Il verbale, redatto in seguito al sopralluogo, porta la data Schio 30 gennaio 1958 ed è sottoscritto da Mario Cioffi, dal Colmignoli e dai due testi. Vi si fornisce la seguente ricognizione dei lavori:

«Nell'ambito della chiesta concessione esiste una sorgente di acqua, che sgorga sulla destra della valletta delle Conche, circa m 1,50 dal fondo valle, a quota 600 s/m., valletta compresa in una vasta zona boscosa. La sorgente da denominarsi "Sorgente Dolomiti" è stata captata e l'acqua viene raccolta in una vasca sotterranea in muratura, a sezione quadrata di circa 1 metro di lato e profonda cm 30, rivestita di mattonelle di maiolica bianca e provvista di coperchio a vetri.

L'uscita dell'acqua avviene da un foro laterale. La vasca è raggiungibile attraverso un cunicolo transitabile in muratura rivestita di cemento, lungo m 3,50 il cui ingresso è chiuso da una porta in ferro.

L'acqua sarà incanalata, in tubazione in acciaio della lunghezza di circa 800 metri, e trasportata al vicino stabilimento di imbottigliamento della stessa Società, stabilimento già in esercizio e posto a lato della strada Valli-Recoaro.

La sorgente, sgorgante dalla roccia viva, ha una portata di litri 1,5 al minuto secondo ed una temperatura di 10° C. Essa, all'analisi, è risultata, secondo il metodo Marotta e Sica, acqua medio-minerale-bicarbonato-alcalino-terrosa».

Appoggiati a 5 vertici, corrispondenti a diverse proprietà, vi si fornivano i limiti della concessione, la cui superficie risultava di ettari quattro, are quaranta.

5. Il 29 marzo 1958 il sopra menzionato Carlo Sampietro, direttore del Laboratorio chimico provinciale di Como, «d'accordo e in persona» del medico provinciale di Vicenza Giacomo Bontempo, rilasciava una importante «Relazione delle analisi chimiche, fisiche e chimico-fisiche eseguite sull'acqua di nuova captazione denominata "Dolomiti" sgorgante in località Staro sul versante Sud Est delle Piccole Dolomiti a quota 550 m s.l.m. lungo il vallone delle Conche». Giova riportarne i passi salienti:

«La sorgente "Dolomiti" viene a giorno sul lato destro della Valletta delle Conche in zona impervia, montagnosa abbandonata alla vegeta-

zione spontanea (boschi di faggi e frassini), difficilmente accessibile agli uomini e agli animali.

Staro, già celebre per la rinomata fonte "Reale" scoperta nel 1819, è posto a circa metà strada fra Valli del Pasubio e Recoaro a 632 m s.l.m.; è in zona ricca di sorgenti di acque minerali come la "Jolanda" analizzata da P. Spica e G. Schiavone, la "Virginia" analizzata da Nasini Sborgi e Mecacci, la "Regina" analizzata da Spica, la "Fonte Reale di Staro" studiata nel 1821 dal Pollini e più recentemente da Bragagnola (1936) e Musajo, Carretta [anni '50], che analizzarono anche le "Fonte Pasubio n. 1" e "Fonte Pasubio 2". Trattasi in tutti casi di acque [dalle] proprietà fisiche ben distinte e di portata limitata.

Nel 1956 in Valletta delle Conche, confinante colla Valle Leogra, venne individuata e studiata la sorgente denominata "Dolomiti".

La natura geologica del terreno è caratterizzata da strati di roccia eruttiva basica-calcareo dolomitica, alternata con strati di arenaria e da silicati».

Senza scendere qui nei dettagli specialistici che accompagnano le diverse analisi (li si fornirà tuttavia in sintesi più avanti alla data Ferrara, 30 aprile 1958; § 8), rileviamo che, quanto a caratteri organolettici «l'acqua si presenta limpida, incolore, inodore, di sapore gradevole».

6. Il positivo giudizio veniva ribadito dal Laboratorio medico micrografico provinciale di Pavia che, compiuto il richiesto esame batteriologico, dichiarava per voce del suo direttore Luigi Bianchi il 5 aprile 1958 che «l'acqua della Fonte "Dolomiti" di Staro presenta requisiti di un'acqua batteriologicamente pura».

7. Porta la data 12 maggio 1958 la «Relazione sulla sperimentazione clinico-terapeutica e sull'efficacia dell'acqua minerale "Dolomiti"» effettuata nell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Ferrara. Il suo direttore, il prof. Angelo Baserga, a conclusione delle prove – durante le quali aveva avuto occasione di applicare largamente a scopo terapeutico-sperimentale la crenoterapia con acqua minerale della sorgente "Dolomiti" – dichiarava «trattarsi di un'acqua medio-minerale (residuo fisso a 180° C g 0,2816 per litro) bicarbonato alcalino terrosa, che alle prove farmacologiche è risultata dotata di un'evidente attività eccitodiuretica.

Acqua al limite inferiore delle acque medio-minerali, e quindi ancora con tutte le proprietà delle acque oligo-minerali, essa appartiene quindi ad un tipo di acque ben tollerate dal tubo digerente e rapidamente assorbibili, e che, dopo aver provocato rapidi scambi osmotici fra plasma e citoplasmi tissulari, si eliminano abbondantemente soprattutto attraverso i reni. Tali acque provocano quindi un aumento della diuresi con eliminazione idrica maggiore dell'assorbimento idrico; tale incremento della diuresi, che come hanno dimostrato, per altre acque analoghe gli studi di Meccoli, diventa più manifesto dopo alcuni giorni

di somministrazione, è accompagnato da un aumento della eliminazione dell'azoto e dell'acido urico e dei materiali solidi eliminati con le urine, che è molto maggiore di quello che si ottiene mediante la somministrazione di analoghe quantità di acqua distillata o di acqua potabile comune.

Partendo dalla dimostrazione dell'effetto diuretico abbiamo voluto ampliare la sperimentazione terapeutica estendendola ad altre indicazioni. Così un'indicazione che ci è sembrata particolarmente utile per la applicazione di quest'acqua minerale è quella disintossicante. L'eccitazione della diuresi per via renale favorisce indubbiamente la perdita delle tossine e di scorie varie, migliorando le condizioni dell'organismo.

Riassumendo, ritengo di poter concludere, in base alla sperimentazione da me condotta nell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Ferrara, che l'acqua "Dolomiti" della fonte Staro sottopostami è stata assai ben tollerata, non ha dato luogo ad alcun inconveniente ed è risultata un'acqua medio-minerale dotata di effettive attività terapeutiche in primo luogo nel campo delle indicazioni diuretiche, che agisce pure come disintossicante generale, ed è anche fornita di proprietà epato-disintossicanti e coleretiche. Ritengo quindi che tale acqua minerale abbia titoli a venir introdotta in crenoterapia, e meriti di essere messa a disposizione dei medici italiani per i suoi effetti terapeutici».

8. I riferimenti alle conclusioni del prof. Baserga qui sopra riferite nei loro tratti essenziali, vengono richiamati dalla seguente relazione farmacologica, pure datata 30 aprile 1958, sull'acqua della sorgente "Dolomiti". Rilasciata da Sante Gaiatto direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Ferrara, presenta questi passi particolarmente rimarchevoli:

«In località Staro, nel comune di Valli del Pasubio, sul versante Sud-Est delle Piccole Dolomiti, a m 550 sul livello del mare, lungo il vallone delle Conche, sgorga l'acqua denominata "Dolomiti". Come risulta dalla relazione chimica e geologica eseguita dal dott. Carlo Sampietro, direttore del laboratorio chimico provinciale di Como, si tratta di sorgente che viene a giorno in zona impervia e montagnosa, abbandonata alla vegetazione spontanea, difficilmente accessibile agli uomini ed agli animali. La natura geologica del terreno è caratterizzata da strati di roccia eruttiva basica calcareo dolomitica, alternata con strati di arenaria e da silicati.

L'acqua "Dolomiti" è limpida, incolore e inodore. Indipendentemente dalla temperatura dell'aria, la temperatura dell'acqua è sempre di 10° C. Anche la composizione chimica e le proprietà chimiche e fisiche si mantengono pressoché costanti negli esami effettuati in occasione di diversi sopralluoghi. Si ha negatività alla prova di Tyndall. La reazione è leggermente acida alla carta di tornasole, carattere che scompare ra-

pidamente. Il residuo fisso a 180° C è g 0,2816 per litro. Assenza di ammoniacale, nitriti, nitrati, idrogeno solforato. Vi è presenza di sodio (g 0,002136), potassio (g 0,001745), litio (g 0,000165), calcio (g 0,05571), magnesio (g 0,028576), stronzio (g 0,000864), alluminio (g 0,000537), cloruri ((g 0,006), solfati (g 0,07275), silice (0,00730). Vi sono tracce di ferro (g 0,000026), di fluoro (non dosabili), di rame, di argento, di boro ed altri elementi evidenziabili spettrofotometricamente ma non dosabili. La densità 4°/4° è 1,00038; la densità 20°/4° è 0,99914. L'abbassamento crioscopico è -0,010. La pressione osmotica è 0,1205. Il pH è 7,94. Radioattività: 0,6 unità Mache per litro; 0,218 millimicrocurie per litro. In un litro d'acqua alla temperatura della sorgente, ridotto a 0° e 760 mm vi sono ossigeno cc 6,90; anidride carbonica cc 34,21; azoto e altri gas cc 16,37, vale a dire in totale cc 57,48. La durezza totale in gradi francesi è 27. L'alcalinità totale in acido cloridrico n/10 è di cc 38,2 per litro.

E poiché il residuo fisso è di g 0,2816 per mille, l'acqua "Dolomiti" va classificata secondo Marotta e Sica tra le acque medio-minerali bicarbonato-alcalino-terrose».

Dall'insieme poi delle prove farmacologiche effettuate nello stesso Istituto di Ferrara durante i mesi di gennaio e febbraio 1958 mediante l'impiego dell'acqua della sorgente "Dolomiti" in animali da laboratorio e nell'uomo, si giungeva al giudizio che «risultava dimostrato il notevole potere diuretico da essa svolto, potere diuretico che si esercita in maniera evidente sul volume di liquido emesso durante l'intero periodo dell'esperimento. Ancora più ragguardevole è l'attività eccitodiuretica svolta dall'acqua "Dolomiti" sulla eliminazione renale del sodio.

L'acqua della sorgente "Dolomiti" possiede inoltre una perfetta tollerabilità tanto negli animali di laboratorio quanto nell'uomo».

La relazione del prof. Sante Gaiatto si concludeva con le seguenti indicazioni circa la classificazione e le capacità terapeutiche della nostra sorgente:

«Secondo la classificazione di Marotta e Sica l'acqua della sorgente "Dolomiti" situata in località Staro nel comune di Valli del Pasubio in provincia di Vicenza è un'acqua medio-minerale. Si tratta precisamente di acqua mediominerale bicarbonato alcalino-terrosa. Il residuo fisso a 180° è infatti compreso tra 0,2 e 1,0 per mille, essendo esso, in base alla ricerca svolta dal dott. Sampietro presso il Laboratorio chimico provinciale di Como, di g 0,2816 per litro d'acqua. Tenendo presente la relazione batteriologica su di essa eseguita e la relazione clinico-idrologica (del prof. Baserga dell'Istituto di Patologia speciale medica dell'Università di Ferrara) e tenendo presenti i suoi caratteri organolettici e le sue caratteristiche chimico-fisiche ed analitiche, l'acqua della sorgente "Dolomiti" deve considerarsi una ottima acqua da bibita,

con indicazioni del tutto simili a quelle delle acque oligominerali. Per la ipotonicità svolge azione diuretica tanto sull'uomo quanto sugli animali di laboratorio (prove eseguite in questo Istituto mediante somministrazione a mezzo sonda gastrica in conigli ed in ratti) e questa azione si esplica in maniera bene evidente tanto sull'eliminazione dell'acqua quanto sull'eliminazione del sodio. Le indicazioni per l'acqua "Dolomiti" sono molteplici, in quanto si deduce che essa è atta a svolgere azioni anticatarrali e modificatrici del ricambio (cure antitossiche, cura della calcolosi biliare, cura di disturbi epatici e delle vie biliari, cura di disturbi peptici gastrici, ecc.).

Accanto all'uso principale quale acqua per bibita si può arguire che, analogamente a quanto ci è noto per le acque oligominerali, l'acqua della sorgente "Dolomiti" possa trovare impiego per bagno nel trattamento di varie forme morbose cutanee mediante applicazioni secondo particolari opportune tecniche».

9. Ottenuta l'11 giugno 1958 la concessione della sorgente "Dolomiti" dal Prefetto di Vicenza, la pratica poteva dirsi in dirittura d'arrivo. Mancavano soltanto le dichiarazioni finali dei due Istituti ferraresi la cui consulenza era stata richiesta per le necessarie autorizzazioni. Entrambe datate Ferrara, 19 gennaio 1960, esse così recitano:

«Istituto di Patologia medica dell'Università di Ferrara. Come risulta dalle ricerche cliniche condotte nell'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Ferrara delle quali fu prodotta relazione in data 30 aprile 1958, si dichiara quanto segue:

In base alle suddette ricerche cliniche si è constatato che l'acqua della "Fonte Dolomiti" di Staro possiede effettive attività terapeutiche e può essere usata in primo luogo nel campo delle indicazioni diuretiche, nonché quale disintossicante generale dell'organismo, essendo fornita di proprietà epato-disintossicanti e coleretiche.

Tale acqua minerale possiede, quindi, titoli per venire introdotta in crenoterapia.

Rilasciata ad uso esclusivo corrodo domanda autorizzazione. Il direttore prof. Angelo Baserga».

«Istituto di Farmacologia della Università di Ferrara. In base alla relazione farmacologica prodotta in data 30 aprile 1958 il sottoscritto dichiara quanto segue:

L'acqua della sorgente "Fonte Dolomiti" di Staro, oltre ad essere considerata un'ottima acqua da bibita, si dimostra dotata di azione diuretica tanto sull'eliminazione idrica quanto su quella salina nelle prove effettuate in laboratorio ed in clinica.

Essa trova indicazioni molteplici per le sue proprietà antitossiche e, tra l'altro, nella cura della calcolosi biliare, di disturbi epatici, di disturbi gastrici. Il direttore prof. Sante Gaiatto».

10. L'ultima tappa del complesso *iter* con cui la concessione della

---

"Fonte Dolomiti" passava alla società "Fonti Staro", ultima proprietaria prima dell'attuale S.p.A. Norda, si ebbe con la pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale della Repubblica Italiana» del 28 febbraio 1961 a p. 863, del seguente «Decreto ministeriale 21 gennaio 1961, registrato alla Corte dei conti il 4 febbraio 1961, registro n. 2 Industria e commercio, foglio n. 50. Con [esso] la concessione della sorgente di acqua minerale "Fonte Dolomiti" nella località Staro, del comune di Valli del Pasubio, provincia di Vicenza, accordata con il decreto 11 giugno 1958 del Prefetto della provincia di Vicenza, alla Società Acque minerali del Pasubio, è trasferita ed intestata alla Società "Fonti Staro - Società in accomandita semplice di Pan Mario & C", con sede in Valli del Pasubio, provincia di Vicenza».

**Rielaborazione a cura di EDOARDO GHIOTTO**